

'Ora dico al dott. Caizzi: lei non ha avuto sufficiente coraggio'

Le scritte a vernice, che accusano la Questura milanese di avere assassinato l'anarchico Pinelli, sono sui muri della città e si infittiscono nei pressi dell'abitazione della vedova, Licia Roghini, e delle due bambine, Silvia e Claudia. L'opinione pubblica accusa, chiede chiarezza, giustizia, e esprime solidarietà e affetto per i familiari dello scomparso anche nel solido linguaggio delle scritte a pennello; l'archiviazione del caso, richiesta dal procuratore, dottor Caizzi, perché quanto avviene in quella tragica notte non avrebbe rilevanza penale, sodio che aggiunge sospetti e sfiducia. « Non ho motivo di scoraggiarmi, io credo nella giustizia — ci dice la signora Licia Roghini — la stampa, l'opinione popolare hanno restituito a mio marito, tanto vilmente diffamato mentre era agonizzante, il suo onore e la sua umanità. Questa giustizia ha prevalso — aggiunge — sulle infamanti affermazioni del Questore e prevarrà sulle complicità, sulle piccole e grandi vigliaccherie. Durante un colloquio, non le posso dire a cosa mi riferisse la battuta, il dottor Caizzi mi rimproverò dicendomi « Lei non ha sufficiente curiosità, signora ». Così ORSI rispondendo al dottor Caizzi: « Lei non ha sufficiente coraggio ».

La signora Licia e le bambine da alcuni mesi hanno trovato sluccato; troppi ricordi rendevano ossessivo l'appartamentino di via Traccia. Si sono trasferite in un complesso popolare, non distante dal precedente domicilio. « Non ho potuto abbandonare il rione — prosegue — ho troppo bisogno dell'affetto e della solidarietà della gente che sempre ho avuto vicino e che non ci ha mai abbandonate ».

Le amicizie di sempre, le nuove attestazioni di affetto loro giunte da persone sconosciute, lontane. « Un giorno suonò alla nostra porta — racconta la signora Licia — un venditore di libri. Non ero in casa, lui parlando con mia madre casualmente seppe che eravamo i familiari di Pino; ritornò nel pomeriggio solo per stringermi la mano ».

Mentre parla, senza concedere nulla alla commozione e allo sdegno meccanicamente prepara, intermezzando fogli di carta bianca e di carta carbone, il suo lavoro di copiatrice, ha bisogno di guadagnare per tirare avanti la famiglia e fare fronte a un grande impegno finanziario. Tutto è nuovo, rifatto, nella nuova casa: gli oggetti, i mobili odorosi di vernice rivelano il desiderio di sfuggire ai ricordi, la volontà di vernice rarsi di quelle cose che ricordavano una quotidianità e un lessico familiare, perduti tanto tragicamente. Ma ciò è stato fatto solo per la serenità delle bambine; la signora Licia non vuole dimenticare.